

In uno degli intercolonnii della facciata del Palazzo di Città una statua del Dini, donata da Giovanni Mestrallet nel 1859 al Municipio, raffigura il valore personale del duca Ferdinando, il quale, impugnata la spada, dà il comando dell'assalto alla baionetta ai suoi soldati, slanciandovisi risolutamente alla loro testa.

L'iscrizione posta sul piedestallo è la seguente:

FERDINANDO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
ANIMOSO PRINCIPE, CHIARO NELLE ARMI
ALLE SPERANZE DELLA PATRIA
RAPITO NEL FIOR DEGLI ANNI
CON PERENNE COMPIANTO

QUESTA STATUA DONAVA AL MUNICIPIO
GIOVANNI MESTRALLET TORINESE
MDCCLVIII.

Nella campagna del Quarantotto, il duca Ferdinando fu intrepido guidatore dei suoi soldati a Sommacampagna, assalendo arditamente tre volte gli Austriaci alla baionetta. Alla Berettara, assalito più volte da numerose schiere nemiche, le respinse con valore straordinario, tenendo fermo con appena tre mezzi battaglioni sino a sera, in cui ricevette l'ordine di piegare su Villafranca. E sempre intrepido, pacato, sicuro di sè, e devoto al dovere di soldato sino all'estrema abnegazione nell'infelice campagna del Quarantanove, fu capitano valente ed eroico alla Bicocca addì 23 marzo del 1849, respingendo l'urto del soverchiante nemico, ed alla sua volta incalzandolo gagliardamente. Che se il generale supremo Chrznowski avesse profittato di quel lampo di vittoria prendendo l'offensiva con forze maggiori, forse l'Italia non avrebbe pianto i lutti di Novara. Richiamato il duca di Genova al di qua del conquistato Castellazzo, il maresciallo Radetzki fece uno sforzo supremo con quasi tutte le sue forze contro la Bicocca. Conquistata che l'ebbe, il duca di